

Cinema Illustrazione

Anno XIII - N. 5

2 Febbraio 1938 - Anno XVI

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



LUISE RAINER

che, dopo la mortificante truccatura de "La buona terra", ci apparirà nuovamente in tutta la sua espressiva bellezza nel nuovo film M. G. M.: "I candelabri dello Zar". Nell'interno, la trama.



Federico II di Prussia diceva che il sonno e la speranza sono i due calmanti che la natura concede all'uomo. A quel tempo non esisteva la crema

ANITA LOUISE
ritratta da Warner Bros.

diadermina

che fugge i
rossori invernali della
pelle e ne calma i bruciori.

SCATOLETTE DA L. 2.30
VASETTI DA L. 0.80 e L. 10

Laboratori BONEZZI FRATELLI
Via Comello N. 36 - MILANO

Signora!

Farete invidia ai
fiori se usate

CIPRIA THEA "MASCHERINA"

... il prodotto
perfetto per la
donna italiana

Il fascino della speciale confezione "Mascherina" come nelle 2 scatole CIPRIA THEA colore desiderato ed un giunco di velluto, presso i rivenditori di tutta Italia.

L. 5.00

Il pacchetto completo (fascia, raccomandando in qualsiasi località del Regno e Colonie A.O.I.) inviando 5.00 sul c/c postale 9/2460.

Car. Alberto Lancerotto
VICENZA - (7)



BELLEZZA E SALUTE

Carne fresca e colorita, forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione

Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI

In tutte le farmacie L. 15,- la scatola

Deppallo PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

OMNIBUS

Grande rivista settimanale illustrata, vera rivelazione giornalistica del 1937: dodici pagine di grande formato che sono una fonte di diletto per la mente e di gioia per lo sguardo. È in vendita a una lira in tutte le edicole.

Plie floc. Per abbonarti manda il tuo indirizzo, fiancheggiato da venti lire, all'Amministrazione. Le tue domande sono tante che se io non risponderò a nessuna esse non se ne accorgeranno nemmeno. Perché non segui la « Piccola Enciclopedia del Cinema »?

M. Fox terrier - Venezia. Spero che non ti sia sfuggito il mio asterisco sugli pseudonimi, e ti immagino febbrilmente occupata a cambiare il tuo. Sono lieto che Robert Taylor non ti faccia perdere il dominio di te stessa: ragazze di ferro, ecco quel che vogliamo. Ti disaudo dal dubitare che io abbia moglie. La mia cara Matilde non è una moglie, è un monumento alla moglie; essa si staglia, se così posso esprimermi, sul mio orizzonte. Incostanza, fantasia, egoismo rivela la scrittura.

Ludi diciassettenne. Forse esageri quando dici « Voglio anch'io scrivere », dato che la maggior parte delle persone che oggi ingombrano la superficie terrestre si rivolgono a te. Macché, c'è un signore di Labuana (Borneo Occidentale) che non mi ha mai indirizzato alcuna lettera. Magari se ne vanta con gli amici, la sera, quando le stelle s'accendono come pensieri d'amore sul fantasmagorico cielo tropicale, e gli strilloni passano gridando che l'onorevole Mikay Mikey non ha pagato la 23ª rata d'acquisto della sua quarta moglie, fissata in otto capretti, e altre strane ultime notizie locali. Sì, amica mia, è doveroso riconoscere che esiste ancora gente la quale ingombrava la superficie terrestre senza curarsi minimamente di me. Un terremoto, un'eruzione vulcanica nei pressi della loro casa, interessa assai di più queste frivole creature. Sono lieto che il cinema sia l'argomento al quale più ti appassioni. Tyrone Power non mi dispiace, lo considero un attore giovane di parecchio merito. Non sono in grado di mandarti una sua fotografia. L'unica fotografia che io possiedo raffigura mio zio Astorre all'epoca della sua prima fuga dal collegio. Egli si sciolse di una motocicletta, una motocicletta di quei tempi...

nello sfondo della fotografia s'intravede uno zoppo, il custode del collegio, che gettando via la stampella riuscì dopo un paio di chilometri a raggiungerlo e a riportarlo indietro. Quanti anni ho e che tipo sono? Ah, ormai trentasei anni non me li leva nessuno, e come tipo credo di somigliare a qualunque uomo sappia di avere questa età. Lei ha rinunciato ad un abito di colore troppo acceso, benché la tinta originaria attaverso gli anni fosse andata man mano perdendo la sua vivacità. L'ho regalato al portinaio, che l'ha preso ma che poco dopo è stato visto uscire con un fagotto e una zappa. Dicono che si sia diretto verso i campi, e del resto egli dice da una famiglia di becchini. Se ti interessa saperlo, non porto occhiali: mi cadde una volta in un cassetto, e trovandomi privo di occhiali non ho potuto mai più ritrovarli. Hai indovinato pensando che non mi leverei il signora di bocca neppure davanti a Marlene Dietrich. Infatti fumo sigarette. Eleganza, sensualità, fantasia, volubilità denota la scrittura, che mi auguro di rivedere.

R. di Lilla - Taranto. Trovi uno pseudonimo meno oleografico, spero che anche lei abbia letto il mio recente « asterisco » sugli pseudonimi, che tanto successo ottenne nelle Antille e in casa di mio zio Donato. Grazie della simpatia; penso anch'io che la mia pagina sia fra le più interessanti del giornale, e infatti per le rimanenti pagine, che sono compilate da altri redattori, non percepisco alcun compenso. Lei non ha torto quando dice che le delusioni, in amore, servono a farci aprire gli occhi sulla realtà della vita: di questa opinione è pure mio cugino Gerardo che, sposato ormai e padre di numerosi bambini, deve ancora pagare l'ultima rata dell'anello di fidanzamento che donò alla fanciulla che lo deluse. Alla fine della sua lettera trovo questa domanda: « Perché la donna crede di farsi bella per piacere all'uomo, mentre in realtà non tende che a piacere a se stessa? ». Perché qualche cosa per l'uomo deve pur farlo, che diamine!

Ammiratrice di tutto ciò che è bello - Firenze. Potrei chiedere tutto alle mie cravatte (e infatti nel quarto o quinto anniversario del loro acquisto la mia cara Maria ne fa graziosissimi paralogismi) ma non di aggirarsi presso uno pseudonimo come il suo. Sono lieto che « Cinema Illustrazione » e la mia rubrica le piacciono; e faccio la migliore accoglienza alla sua difesa di Robert Taylor. Lei dice che ai film di Robert ci vanno non soltanto folle femminili, ma anche maschili, e ne deduce che il grande attore c'è. Naturale, però bisogna anche tener conto della curiosità. Io pure, prima del successo di Robert Taylor, mi domandavo spesso come avrei dovuto essere per piacere alle donne. Lei mi dirà che in tal

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

caso, visto un film di Taylor, non avrei dovuto andare a vederne altri; ma lei sarà capitato anche a lei, che diamine, di vedere una cosa e poi di non poter credere ai suoi occhi.

Gin-Pa - Trieste. Grazie della simpatia. Ma non sono « arguto e mordace », ah no. O almeno, quelle poche volte che mi sveglio con la sensazione di essere arguto e mordace, nessuno è disposto ad ascoltarli. Tutte facce dure, dalle quali traspare il silenzio avvertimento che se mi permettessi soltanto d'essere gaio e cordiale, qualcuno mi romperebbe le ossa. Francamente, non riesco a capire come Swift, un celebre umorista da parecchio tempo rapito ai vivi (che lo cercavano dappertutto nascondendo le mani dietro la schiena), potesse scrivere i suoi « Libelli », in cui dava addosso a tanta gente. Forse in quel tempo l'umorismo conferiva a chi lo esercitava una prodigiosa agilità di membra, che andò

qualcuno che ne aveva veramente bisogno. La prima edizione di « Settimo cielo », che tanto successo ebbe ai tempi del muto, fu diretta da Frank Borzage e interpretata da Janet Gaynor e Charles Farrell.

Primula inafferrabile - Napoli. « Voglio domandare se vale la pena di prendere in considerazione questi giovanotti moderni che s'immaginati a divi, vorremmo, ballano, intrattano, ridono ed hanno il vuoto nel cuore e nel cervello, oppure attendere loro ad epoca mite l'anno intelligente e generoso che sappia cavarsi per la sua gioia ». Diamine, ma lei non parla di giovanotti moderni, parla piuttosto di giovanotti moderni, che sono costati in tutti i tempi, e che oggi come oggi sembrano molti solo perché sono sempre in giro. I giovanotti moderni sono di un altro stampo, hanno conquistato con le batte lunghe e i capelli al vento un grosso pezzo d'Africa e adesso tornano a migliaia a riprendere i loro posti nei campi, negli ospedali, negli uffici, dove la guerra continua ma naturalmente le ragazze che ne hanno bisogno non devono commettere l'errore di cercarli nelle sale da ballo, o al volante delle automobili che procedono a passo d'uomo davanti ai marciapiedi, o davanti ai caffè di lusso alla cosiddetta « sala d'aspetto ».

Catè Nadi. Un tentativo cinematografico. I giovani possono fare tantissimo al Centro Sperimentale istituito a Roma, purché siano in grado di culture ad oggi richiesta la licenza giornalistica e una notevole fotogenia. Si regoli, e sappia che il suo saggio calligrafico è, come qualsiasi mio tentativo di intercomunicare la mia cara Giovanna mentre parla, insufficiente. Bisogna scrivere un po' di più.

A. Ranfi - Napoli. I conati di regia si tengono presso il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma. Lei non aveva bisogno di specificare che non si tratta di un capriccio ma di una seria tendenza; pensi che nel mondo del cinema (reparto regia) su un milione di « serie tendenze », una sola è destinata a sopravvivere: e i figure i capricci.

Claudio Galliani. Lei non ha bisogno di difendere la Giallo da me che l'ho sempre apprezzata più di tutte. E al meno non deve farlo usando espressioni come: « Questa eccelsa attore che tingerà, abbate e solleva impetuosamente gli abiti un sentimento nuovo, misterico e indefinito, non privo di possente suggestione e di commovente ammirazione, per

IL LORO VERO NOME



WALLACE BEERY
WALLACE WINTER

poi man mano declinando, fino agli attuali balbettii di « Le giuro che non ho inteso offenderla, signore ». Indubbiamente la mia penna ha tradito il mio pensiero, mylord... ecc. Ricordo che lei ha girato il mondo, però ho il sospetto che s'incontrino ovunque le stesse persone, e l'idea di rivedere il mio vicino di casa a Istanbul, sia pure con calzettino e turbante, in fin dei conti non mi eccita. D'accordo su Taylor e sugli altri. Consigli sul modo migliore di segnalarti ai registi non so dartene. Nessuno è mai diventato attore cinematografico mediante un consiglio, altrimenti anch'io sarei stato capace di estorcere un consiglio a qualcuno, e a quest'ora i 12.000 dollari settimanali di Clark Gable navigherebbero nelle mie tasche.

Mario - Lago. Legga « Cinema ».

La ribelle - Foggia. E perché mai non dovrei accingermi fra le mie corrispondenti? Con uno pseudonimo meno impulsivo non esisterei anzi a collocarla in prima fila. Ribelle, che significa? Certe volte mi sento ribelle anch'io, ma il pensiero che per farlo saprei ai miei editori, in modo che tremino, dovrei intraprendere un lungo giro in tram, mi fa trasalire, e allora lascio perdere. Ho letto la sua autobiografia: bella, felice, ricca, non le manca che una cosa per essere perfetta, ed è quella di ignorare tutto ciò per ricordarsi soltanto di essere giovane e intelligente. Anche buona, se può.

Sedicenne R. E. - Mogadiscio. Sì, se ha la licenza giornalistica può tentare.

M. Filippini - Aversa. Non emosso il giornale che mi dia.

Pina - Napoli. Ricambio i graditi auguri. Il preseppe ai miei bambini lo feci, come no. Alla terza statuetta che mi lasciò sfuggire di mano, il mio piccolo Peppino disse che se non la finiva di toccare l'avrebbe detto alla mamma, e che poteva andarsene nel mio studio a scrivere e lasciarsi lavorare in pace. Questi bambini moderni! Io non avrei mai osato di parlar così a mio padre, e perciò il mio preseppe veniva sempre allestito all'ultimo momento da mia madre, con ritami di statuine. Il cappellino che mia zia Carolina portò a Natale raffigurava il perdono e la bontà. Di chiunque vi gettasse uno sguardo, si capisce.

R. Martinella. Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti.

ABRONAMENTI: Italia e Col. Anno L. 30. Som. L. 11. - Estero Anno L. 40. - Roma, L. 21. PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 5.



LE SORPRESE DEL GIORNALE CINEMATOGRAFICO

"To! Mo non mi aveti detto che itai fatto in un incidente d'automobile?" (Da "Pour Vous")

cui chi segue le sue commoventi interpretazioni non distacca dalla mente l'immagine incantevole di questa des dell'arte, donna umana e vivente che conquide il suo far piangere del suo stesso inaudito prodigio. Per carità, che intendo parlando così a un uomo, a un suo fratello? Uno comincia a leggere di qualcosa che « tingerà, abbate e solleva », e quando ormai si è già formata l'intima convinzione che si tratti di una trebbianata, magnifica e Greta Garbo. Ah, fantasia, disordine, fervore, scarsi battimenti del nota la sua scrittura.

X. Torino. Buoni i suoi gusti cinematografici. A me Janet MacDonald non piace, la trovo crudele. Era giovane, bella, intelligente, che bisogno aveva del cinema per far sedurre gli uomini? Tu trovi che fra Robert Taylor e Spencer Tracy c'è la stessa differenza che corre fra il parrucchiere e le bimbe? Può darsi, ma anche le teoriche vegetazioni sono rispettabili. L'attrice che a non piace di più? Non so, comincio a essere indeciso fra Greta Garbo e Louise Rainer. Sensibilità, scarsa fantasia, orgoglio deriva la scrittura.

Il Super Revisore

MARLENE Dietrich, ovvero il fascino, la civetteria, il sex-appeal in due dimensioni, sta per tramontare? Da circa un anno i giornali pubblicano a questo proposito notizie contraddittorie. Dal giorno in cui l'«Angelo azzurro» ha lasciato Hollywood per recarsi a Londra e girare sotto altra bandiera «Cavaliere senza armatura», non si fa che parlare di baruffe e rappacificazioni tra la Paramount e la bella Marlene.

Difatti, per andare in Inghilterra, Marlene ha piantato in asso la lavorazione del film «Io amo un soldato», con il pretesto che senza la supervisione di Lubitsch non intendeva interpretare quel film. «Lubitsch o nessunol» ha dichiarato solvaggiamente la donna che ha perfezionato la civetteria femminile, e siccome il regista della «Vedova allegra» era in dissidio con la Paramount e momentaneamente dimissionario, forte del suo contratto che le concedeva questo diritto, Marlene si è imbarcata per l'Europa.

E non aveva torto, poiché soltanto Lubitsch avrebbe avuto la possibilità di trasformare la fatalità conturbante che Sternberg aveva dato a questa donna, illuminandola di una luce nuova e più umana. Ricordate «Desiderio»? Lubitsch ha su-per-revisionato e curato la sceneggiatura di questo film, trascurando volutamente le seducenti qualità fotogeniche di Marlene; ma ha saputo esprimere, con il pallore estenuante del volto di lei, tutta la sua essenza di donna.

Dopo qualche tempo la notizia che il dissidio tra Marlene e i magnati della Paramount si era appiattito, ha rallegrato il cuore di tutti i suoi ammiratori; si disse anzi che Lubitsch avrebbe addirittura diretto il suo prossimo film, «Angelo». E così fu.

Bene, in America, «Angelo» non ebbe il grande successo che ottenne in Europa; tanto che la classifica dell'attrice, che viene sempre registrata in base agli incassi, ha potuto mantenere una quota abbastanza alta soltanto in grazia alle cifre incassate dai cinematografi europei.

Declino di Marlene?

E allora, quali possono essere le cause che hanno provocato il nuovo scricchiolio tra la diva e i produttori cinematografici americani? Marlene doveva interpretare in questi giorni un film tratto da una commedia inglese, in cui per la prima volta il suo fascino non avrebbe trionfato, cioè la sua bellezza esperta e affascinante sarebbe stata vinta, secondo il soggetto, da una ragazza pura e semplice. Ma sono sorte delle difficoltà; non solo la Paramount ha rimandato la lavorazione del film ad epoca indeterminata, ma siccome non ha in cantiere un soggetto adatto al temperamento dell'attrice, non ha temuto di accordarle una libertà provvisoria che l'autorizza ad accettare qualsiasi altra offerta di lavoro le venisse fatta.

Tutto questo, in parole povere, potrebbe significare che la «marca» Marlene Dietrich non è più così preziosa.

A questo punto una domanda s'impone: è il pubblico che non vuole più Marlene, oppure Marlene non è più all'altezza di quel fascino di cui è stata la più conturbante monopolizzatrice?

Purtroppo, però, non possiamo rispondere con esattezza a questo quesito, poiché mentre il pubblico americano dimostra di essere ormai indifferente alle seduzioni di Marlene, i produttori di Hollywood non fanno che scritturare attrici che hanno somiglianza con la bellissima.

Il caso di Tamara Geva, per esempio, che è sbarcata in questi giorni in Inghilterra preceduta da una clamorosa pubblicità che la proclama: «la nuova Marlene» è tipico. Tamara Geva interpreterà per Henry Sherek «Idiot's Delight» con Raymond Massey, il celebre violinista di «Labbra sognanti».

E allora, se il

Tamara Geva, l'attrice che in Inghilterra sostituirà Marlene. Al suo fianco, l'attore inglese Raymond Massey.



“Bis” della donna fatale

La “Marlene N. 2” della Paramount? Una delle primissime fotografie “made in Hollywood” di Isa Miranda. Si noti la somiglianza, veramente straordinaria, con la Dietrich, che vediamo qui sotto.



«tipo», Marlene è ancora tanto ricercato, che cosa esiste di vero nella notizia dell'ipotetico declino di Marlene?

Qualche anno fa è accaduto qualcosa di simile a Greta Garbo, quando, dopo una discussione piuttosto violenta con i dirigenti della Metro, la «divina» è partita per la Svezia. Ricordate quello che si è detto? Che la più grande attrice dello schermo era «finita». Ebbene, anche in quel caso furono scoperte parecchie attrici che le somigliavano fisicamente e che, secondo il parere dei produttori, avrebbero finito per sostituirla. Tra le tante, Tala Birell e Tallulah Bankhead furono le favorite e per qualche tempo non si parlò che di loro. Poi a poco a poco rientrarono nell'ombra di dove erano uscite, senza aver fatto nulla di notevole. Ora, Tala Birell non ha che scritture di secondaria importanza in film che servono solo per il mercato interno americano; Tallulah Bankhead, che tuttavia godeva fama di donna intellettuale e di aristocratiche origini, canta in un ritratto notturno londinese. E Greta è più «divina» che mai.

Il “caso” Isa Miranda

Da poco sbarcata in terra americana, una nostra attrice, che un tempo è stata definita in Europa «una Marlene più giovane», minaccia veramente di diventare la sua sosia: Isa Miranda che, di tutto, è la più simile alla celebre tedesca.

Marlene Dietrich come appare nel suo film più recente: “French without tears” (Foto Paramount).

ricani ci rimanderanno una Miranda avvolta in fatalissimi paludamenti, impennacchiata, perfida e fatale; una Marlene in sedicesimo che ci farà rimpiangere amaramente la spottinata e dolente interprete di «Come le foglie».

In quanto a Marlene stessa, poi, non disarma. Giunse infatti da Hollywood la notizia che, appena scaduto il suo contratto con la Paramount, per la quale terminerà fra poco «French without tears» («Francese senza lacrime»), Marlene si recherà a Parigi, dove suo marito, Rudolf Sieber, avrebbe fondato con Sternberg una nuova casa di produzione. L. Schiavi

Infatti, le prime fotografie «made in Hollywood» di questa attrice ce la presentano così somigliante a Marlene da lasciare sgomenti.

A che cosa conduca questa manipolazione che permette agli americani di riprodurre a serie lo stesso tipo di donna?

Perché, anche in questo caso, non ricercare invece nella sua vera essenza il «tipo» Isa Miranda, non fare l'impossibile per cancellare quei caratteri fisionomici che possono in certo modo renderla assomigliante al suo celebre originale?, visto che, in sostanza, per quanto affascinante ella possa risultare, sarà pur sempre soltanto una copia.

Purtroppo il film che Isa Miranda interpreterà per la Paramount con la regia di Cukor ha un titolo che è tutto un programma: «La signora dei tropici» Ahimè! Gli ame-

(I FILM NUOVI)

Fotogenia di Radio City

Il fantasma
timido

— in chi com-
pagirà anche
Simone Simon
— s'intollererà

« Una ragazza allarmante » e lo ve-
dremo tra qualche mese. Questo
« Fantasma cantante » è la storia di
un ragazzo che ha una bella voce

**Pancho Villa
si converte**

Giovane donna romantica

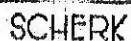
paralisi infantile che la tenne a letto nove mesi, la famiglia aveva a stento di che mangiare. Tuttavia, quando la bambina fu guarita, il padre riuscì a iscriverla a una scuola di ballo. Anna aveva già debuttato in un teatrino di Kiev, quando il padre morì; di fronte alla necessità di provvedere da sola a se stessa, rinunciando all'incerta carriera teatrale, ella trovò da impiegarsi nella redazione del giornale «La verità di Kiev»; e il giorno in cui sua madre cadde malata, Anna, per arrotondare il modesto stipendio, alla sera si recava a servire in un ristorante. Questa durissima vita continuò per la finura attrice fino all'età di quindici anni. A quell'epoca, chi l'aiutò, nonostante tutto, a mantenersi a galla fu soltanto la sua volontà: nei rari momenti liberi, Anna tornava alla sua vecchia scuola di ballo. Un giorno, durante un esercizio, vide Iukinoff, un ballerino e impresario fra i più noti in Russia, che invitò Anna a seguire il suo corso di danze e recitazioni. Rassicurata dalla fiducia che finalmente qualcuno le dimostrava, ella trovò il coraggio di rinunciare a quei suoi impieghi e, per tre anni, frequentò assiduamente la scuola di Iukinoff, in capo a quel periodo, le fu offerta la prima scrittura da una delle compagnie di Stanislavsky, un impresario organizzato all'americana, che aveva, cioè, sotto il suo controllo, numerosi teatri in tutto il territorio russo. Intanto la bellezza di Anna fioriva e vi si

chi le chiese perché non pensava di trar profitto anche da quella sua dote dandosi al cinematografo. La produzione di film era allora quasi inesistente in Russia, tuttavia, durante un giro artistico in Cina, Anna ebbe modo di conoscere una compagnia cinematografica e di entrare a farne parte. Il film che, nel 1928-29, la vide dall'ovest fu « Il passaporto giallo », di Ozez. Proiettato a Berlino, rivelò a quei produttori una nuovissima maniera di attore, singolare per bellezza e intensità, che l'industria tedesca volle subito acaparrarsi. Infatti, così nel 1930 Anna Sien a Berlino, dove, ancora sotto la guida di Ozez, interpretò « Il delitto Karamazoff » e quindi « La tempesta ». Tanto bastò ad attirare su di lei l'attenzione di quel vecchio espressionista di Samuel Goldwyn che, nell'aprile del 1932, tornava a Hollywood, reduce dall'Europa, con una nuova candidatura alla gloria cinematografica: Anna Sien. Per quasi due anni, ella condusse una vita di clausura, occupata soltanto a perfezionarsi nella lingua inglese, mentre Goldwyn preparava il film che doveva incaricarla già come « Nella », « Nana », quasi infatti nella primavera del 1934. Il successo fu grande e Anna Sien diventò subito direttrice al lavoro: « Reintegrazione » e « Note iniziali » avrebbero ancora la sua paternità. Poi, all'improvviso, naufragio dei disapposti tra il nuovo idolo e colui che l'aveva forgiato, Sam Goldwyn. Anna non giudicava adatta al suo temperamento le parti che Goldwyn le sottoponeva, Goldwyn, forte della sua esperienza, continuava imperterrita nei suoi progetti. Il divismo si risolve in una malgiurata fuga di Anna Sien dalla California. L'ultima divenne la sua residenza abituale; ma, poiché niente mosse ad una attrice quanto l'imbalsamazione, Anna si accorse presto di avere compromesso seriamente la sua fama, con quella sua precipitosa decisione. Tuttavia, basterebbe la sua interpretazione della celebre scena zoliana a lavorare di lei un non facile ricordo. Forse, l'ultima a rinnovare la sua via il marab, l'architetto tedesco Eugenio Frenke, che da qualche anno s'è improvvisato produttore cinematografico e che è appunto l'autore del luttuoso film di Anna Sien « Una donna sola », realizzato a Londra.

Proprio un bel crepuscolo

Letteratura,
ma di pregio

Dario Sabatella



Legga il libretto che è attaccato ad ogni flacone di Scherk Lozione per il viso. Questo le farà noto, che solo una pelle radicalmente pulita, appare fresca e giovane e ricavo il fascino di una sana bellezza. • La Scherk Lozione per il viso toglie ogni impurità dalla pelle e dona al viso un colorito unito e senza difetti. • Inviando L. 2.- in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli - Via Faentina 113 - Firenze, riceverete un campione gratis. • Inoltre, senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compaci.

Il libretto spiega



BERTOLDO

**IL DISETTIMANALE UMRISTICO
CHE FA IL CUORE CONTENTO:
ESCE AL MARTEDÌ E AL VENERDÌ
IN VENDITA A CENTESIMI 40**

Janet Gaynor SPOSA Tyrone Power

La notizia serpeggiava da tempo. «Tyrone Power è la piccola attrice dai capelli rossi stanno per fidanzarsi». Sui giornali apparivano timide smentite, «Tyrone e Janet sono semplicemente amici». Ma, smentita alle smentite in faccia a tutto il mondo brillò il loro amore pazzo e ardente, così forte e sicuro che ha dato a Janet la forza di sopportare l'ostile opinione e quella che dichiarava: «Una donna non può essere felice con un uomo più giovane di lei di dieci anni».

Erano dieci sere fa al Waldorf Club. I loro sguardi, i loro gesti, il modo con cui le loro mani si sfioravano l'espressione del loro volto quando ballavano insieme, tutto dimostrava che il mondo per loro era scomparso, che vivevano l'uno per l'altra, in un dolce annientamento.

Alcuni giorni dopo lasciavano Hollywood annunciando due diverse destinazioni, ma in realtà cercavano insieme un rifugio deserto, lontano dalle maledizioni e dalla follia di Hollywood. Coincidenza o no, quel luogo si trova a mezza strada da Yuma, nell'Arizona, dove tanti giovani innamorati di Hollywood si recano per sposarsi. Il miglior amico di Tyrone sa che egli sta cercando proprio in questi giorni di rompere la clausola del suo contratto che specifica come egli non debba annun-

giarsi prima di un certo limite di tempo. La cosa dunque è chiara. Tyrone vuol fare di Janet sua moglie.

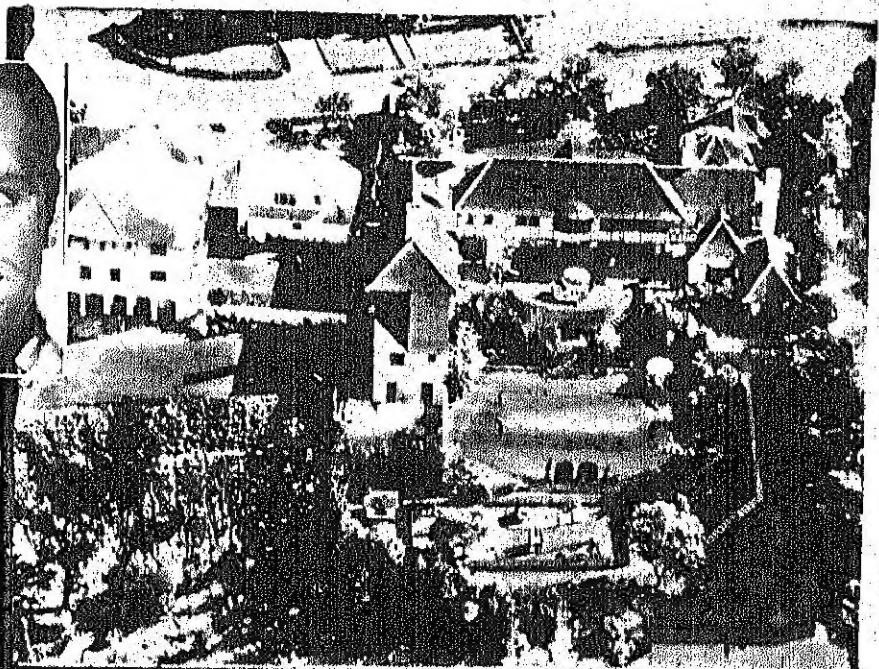
Che Tyrone sia innamorato di Janet non stupisce nessuno; molti uomini hanno perduto la testa per questa donna lentiginosa, alta un soldo di cacio, ma che è in un certo modo una delle sirene più pericolose di Hollywood. Ma che Janet sia innamorata, pare, a chi la conosce, addirittura inverosimile. Soltanto un mese fa ella dichiarava ad un'intima amica: «Vi sono alcuni nomi per i quali nutro simpatia e dei quali per qualche tempo gradisco la compagnia. Ma dopo quindici giorni mi sono già venuti a noia e non li posso più sopportare».

Nella sua voce vi era un tragico rimpianto, rimpianto per il passato irrimediabilmente morto e per le emozioni d'un tempo scomparse dal cuore diventato indifferente, quasi cinico. Quando Janet giunse con sua madre, il padrino Jonesy e la sorellina Elena a Hollywood, era una timida, ingenua ragazza. Durante quel periodo vi erano soltanto due persone che credevano fermamente nelle sue capacità: Jonesy e Herbert Moulton, il suo fidanzato, giornalista corrispondente del Times. In due anni, dal mondo delle comparse, Janet

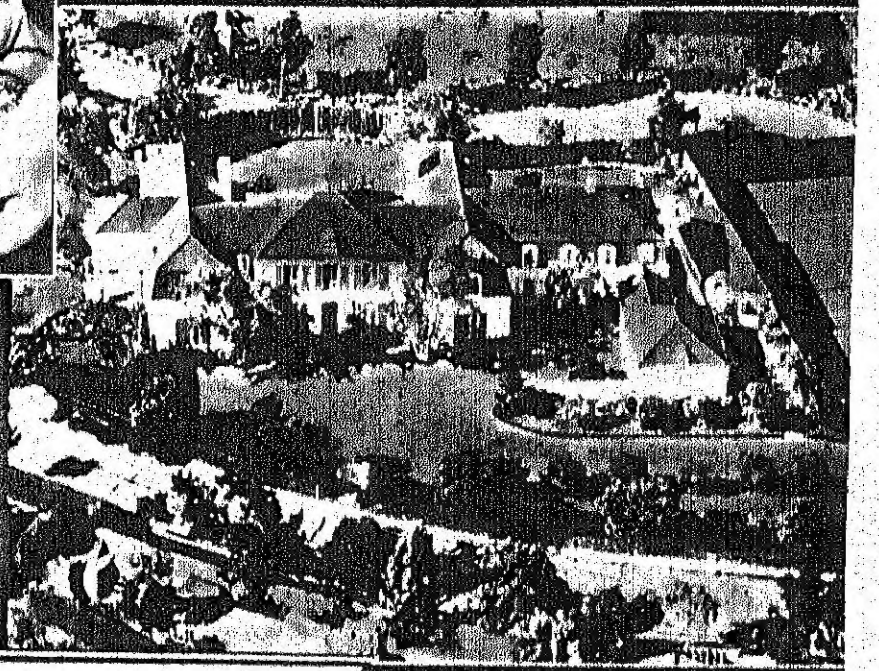
«stelle». Frank Borzage, che aveva cercato ovunque la sua Diana di «Settimo cielo», esclamava: «Ho trovato la mia Diana. Tu sei Diana!». Era Diana e trovò il suo Chico in «Settimo cielo». Ella e Farrell non volevano innamorarsi, ma ciò fu inevitabile come lo sbocciare dei fiori al sole d'aprile. Il mondo andò in estasi per Diana e Chico, e Diana e Chico in estasi l'uno per l'altro.

Ma gli ammiratori desideravano che rimanessero i romantici innamorati del sogno e sarebbero stati delusi se si fossero sposati. Così almeno pensavano gli agenti di pubblicità. Di tanto in tanto i due giovani discutevano per sapere se il matrimonio avrebbe nuociuto alle loro carriere; ma intanto i giorni e i mesi passavano, passavano gli anni. Diverse furono le versioni per spiegare la fine del romantico amore. Ma la più vera è questa: un bisbetico, e Janet per piccola sposa Lydell Peck. Era costui un celebre avvocato di San Francisco. Janet l'aveva conosciuto ad un pranzo; egli le aveva fatto subito una corte spietata, che ella aveva dapprincipio rifiutata. Ma Lydell non cedette: diluvi di telegrammi, di fiori, di regali.

E una sera che Charlie si era re-



Circondata dal folto giardino, questa villa non sembra un elegante albergo alpino? Invece, è soltanto il nido nel quale a malapena - così dice il padrone di casa - hanno rifugio Fredric March, la moglie e i loro due bambini.

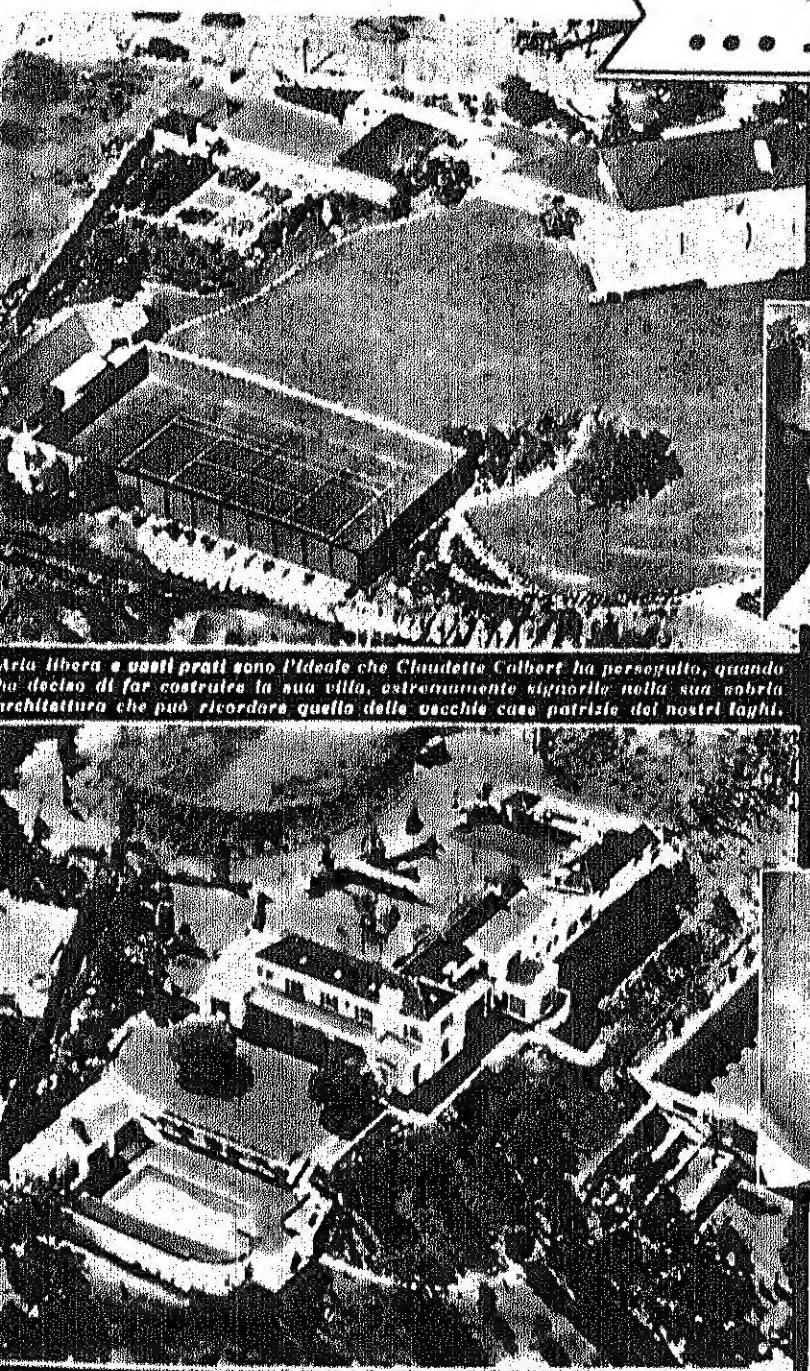


Qui siamo a Holmby Hills, una tenuta dalla quale si gode il più bel panorama di Hollywood. Proprietaria ne è Constance Bennett, che vi abita con il figlio Pietro.

... Però, si

Hollywood: le case dei divi

trattano benino!..



Arte libera e vasti prati sono l'ideale che Claudette Colbert ha perseguito, quando ha deciso di far costruire la sua villa, estremamente signorile nella sua sobria architettura che può ricordare quella delle vecchie case patrizie dei nostri laghi.



Intornata da un vastissimo, lussureggiante giardino digradante su una delle più lussuregne alture di Beverly Hills, sorge la principesca residenza di Sam Goldwyn. Una di lui, del resto, che in Cleveland detiene uno degli scettri più antichi.

cato in casa di Virginia Valli, Janet giunse al st. Dopo il matrimonio né Lydell né Janet rinunciarono al loro lavoro che fatalmente li separava: ne nacque un continuo dissaporo. E in breve Janet cominciò a non essere più soddisfatta né delle sue parti né di suo marito. Infelice

nel matrimonio e nel lavoro, fuggì con sua madre alle isole Hawaii, rifiutarono di tornare indietro anche per girare «Lillom», che pure desiderava da tempo interpretare. Cedette soltanto quando le furono fatte molte promesse. A chi le chiedeva del suo matrimonio rispondeva: «Non so dire se tra noi si sarà ancora con Lydell». Eravamo nel '30. Sposata da un anno, le sue parole non erano certo quelle di una moglie felice. Nel '33 difatti, il divorzio fu deciso. Immediatamente dopo, Janet partì per Hawaii. Quando ritornò a Hollywood, alcuni mesi dopo, al-

tri uomini si innamorarono di lei. Ma il cuore di Janet rimase chiuso a tutti. Ed ella cominciò a pensare che l'ardente affetto nutrito per Farrell avesse bruciato il suo cuore e che il divino dono d'amore le fosse per sempre proibito. La prima volta che incontrò Tyrone fu quando girò «Ragazzo innamorato». Tyrone era

allora uno sconosciuto, un attore nuovo, appena uscito dalle commedie musicali di New York. Soltanto i suoi ventidue anni splendevano. Janet lo guardò, notò la bellezza dei suoi occhi e aspettò che egli le dicesse qualcosa. Ma Tyrone, che era un ammiratore di Janet fin dai tredici anni, aveva addirittura perduto la favella e rimaneva impallato con un imbarazzato sorriso sulle labbra. Janet, annoiata, dopo un minuto o due si scusò e lo lasciò. Forse doveva essere così, perché l'amore di Tyrone maturasse.

Trascorse un anno durante il quale Sonja Henie lo aiutò a dimenticare la sua segreta pena; un anno nel quale per uno di quei fantastici casi di Hollywood lo sconosciuto attore diventò celebre e noto almeno quanto Janet. Il giorno seguente al loro primo incontro, tre dozzine di rose rosse erano state portate nel camerino di Janet. Incoronata ella cercò un biglietto di visita senza trovarlo. La mattina seguente altre tre dozzine di rose arrivarono. Mese per mese, finché ella ebbe finito «È nata una stella» i fiori rossi giunsero a lei tre volte alla settimana. Un giorno ella tentò di sapere qualcosa dal fiorista, ma il negoziante non volle parlare. Pochi giorni dopo la prima di «È nata una stella», Mary Pickford le svelò il segreto: «È Tyrone che ti manda quei fiori: dice che sei la più splendida creatura del mondo, che vorrebbe telefonarti ma che ha paura di te. Mi sono permessa di dargli il tuo numero».

Quella sera Janet sentì la voce di Tyrone che le chiedeva un appuntamento. Non volle essere scortese e rifiutarlo. Fece una colazione al Brown Derby e quella colazione fu una rivelazione. Ella trovò che

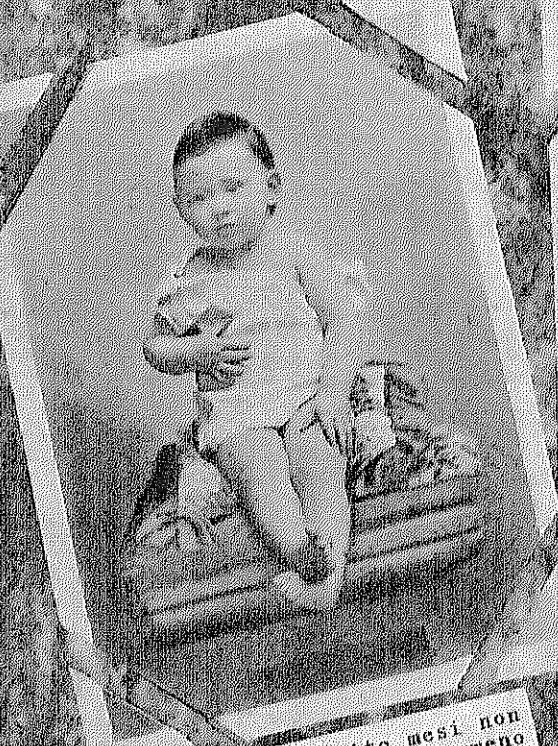
Tyrone, lungi dall'essere uno sciocco impacciato ridicolo ragazzo, era un compagno intelligente, garbato, dalla conversazione posata e arguta; la incantò con i suoi modi eleganti e disinvolati. Nelle seguenti settimane la simpatia di Janet cominciò a crescere esageratamente. Ma in principio ella credeva fosse solo un delizioso sogno. Tyrone era così giovane, troppo giovane e troppo bello per lei; quindi non bisognava fidarsi né incoraggiarlo. Ma si può sempre comandare alle cose e ai sentimenti? A poco a poco una calda emozione si impossessò del suo cuore: ella cominciò ad aspettare con impazienza il momento di uscire con Tyrone e soltanto lui ormai la interessava in tutto il mondo.

Spaventata dalla serietà del suo sentimento, Janet scappò a New York. Forse Tyrone nel frattempo l'avrebbe dimenticata; ma fu lei a non dimenticarlo. E, lontana dalla suggestione e dalla vita leggera di Hollywood, comprese che finalmente il suo cuore si era risvegliato.

Tyrone, che moriva dal desiderio di rivederla, noleggiò un aeroplano e volò a New York. Gli amici dicono che andò a chiederle di sposarlo; e forse è questa la verità. Che deciderà Janet? Troverà il coraggio e la felicità che Mary Pickford ha trovato con Buddy Rogers? Tyrone ha ventitré anni e Janet trentadue. Penserà Janet: «Nulla importa fuorché l'amore»? o l'avvenire le farà paura? Una volta ancora ha trovato il suo Settimo cielo. Potrà godere il suo Paradiso? L'anno scorso rifiutò di girare la versione sonora di questo film dicendo: «Non sarò uguale a me stessa». Potrebbe ripetere oggi queste parole? Oggi che Tyrone le ha ridato fede ed amore?

Luciana Peverelli

NINO



Nino Besozzi all'età di otto mesi non sognava le luci della ribalta e nemmeno quelle dei "sunlights", ma aveva pur sempre delle doti fotografiche. Non vi pare?



È nato da un'ottima famiglia milanese il 6 febbraio 1901, e la foto ce lo mostra circondato dalla madre, dal padre, un noto industriale a quell'epoca, ora direttore del corpo delle guardie notturne, dagli zii e dalla cuginetta.



All'età di tre anni aveva già degli ideali: - "oh che bel mestiere fare il carpentiere" - pare ci dica qui. Nino si fabbricava da solo i giocattoli, sfidando chiodi e martelli: ed era il gioco che gli riusciva più gradito.



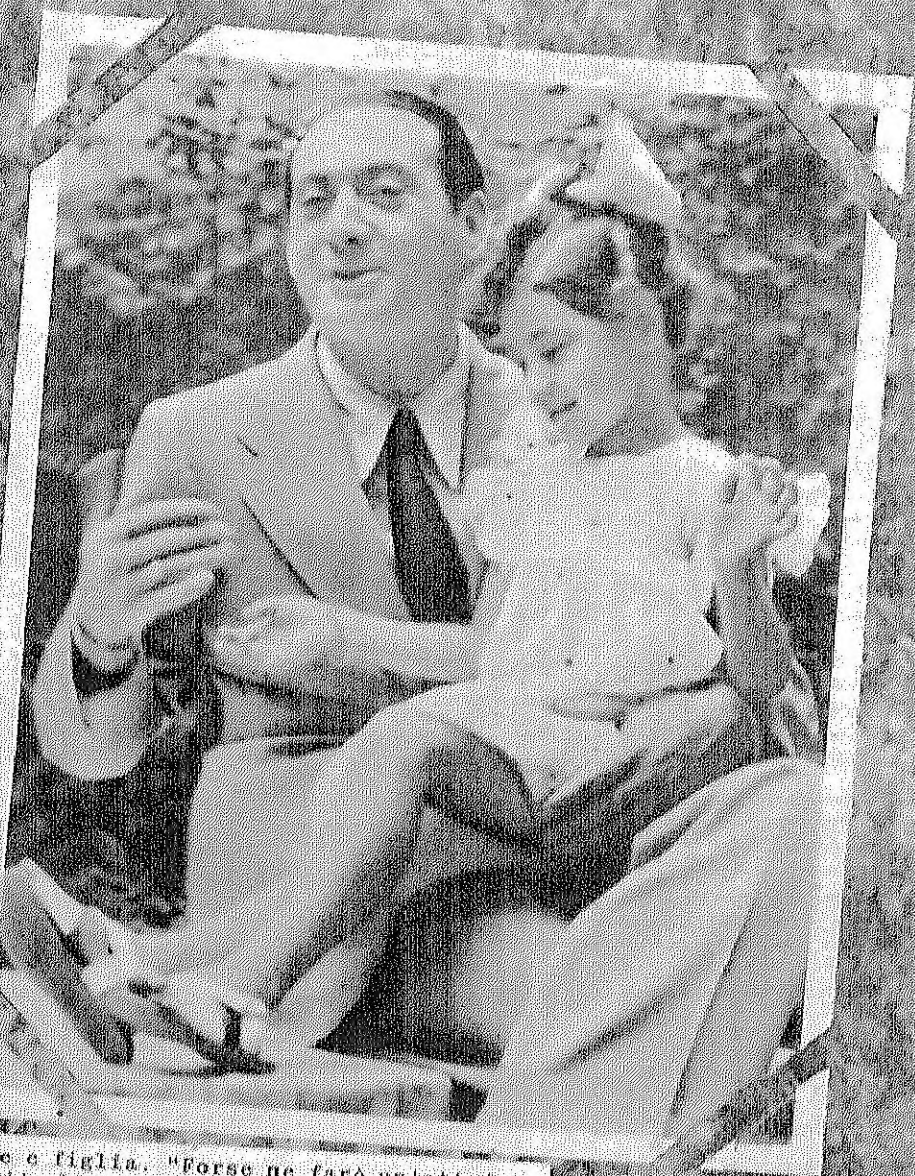
Ed eccolo nella villa di famiglia a Monte Olimpino, vicino a Como, coi genitori e il nonno ex generale. Sembra orgoglioso di farsi fotografare, invece era molto restio a mettersi davanti all'obiettivo, perché era timido come una signorina.



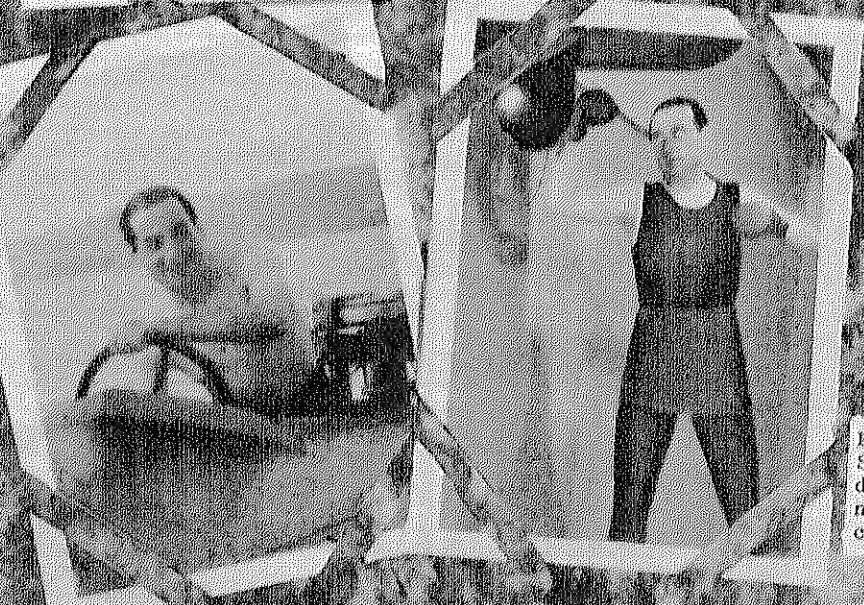
Che belle scampagnate! Dolci ricordi di tempi passati, allegre colazioni sull'erba e capricci come "dessert". Ma la sua espressione non è mutata. "Ero un bel ragazzo - ci ha detto - e non mi sono neppure guastato nel crescere".



Sua madre, che vedete qui con la nipotina Adina, può dire di avere un passato artistico. Ha recitato spesso per beneficenza, ed ora è grata alla sorte di aver veduto il suo sogno realizzato dal figlio.



Padre e figlia. "Forse ne farò un'attrice. Sa già fare così bene le sue commedie", dice Besozzi di Adina. Egli è un padre tenerissimo, e trova sempre il tempo di giocare lungamente con la sua graziosa bimba.



Lo sport è il suo svago prediletto. 1) Recoio durante una partita di caccia - fortunata a quanto sembra - a Romentino. 2) Terrore del lago Trasimeno, lo vedete mentre pilota il suo fuoribordo a 70 all'ora. 3) Sempre più temibile, lo troviamo come pugilatore, mentre sta mettendosi in forma.



Ed ecco qui il vero Nino Besozzi nel suo involucro naturale: il frac. A Cinecittà durante una ripresa del film: "Eravamo sette sorelle".



Adina con la mamma e il nonno a passeggio per il parco. Si gode il bel sole, è felice e si lascia coccolare. Dopo, al papà che la fotografa, chiederà certamente il compenso per le sue prestazioni.

NELL'ALBUM DELLA FAMIGLIA BESOZZI

SEGRETARIE PRIVATE DI HOLLYWOOD

Non so più dove lessi, una volta, che se nelle legazioni e ambasciate non ci fossero le segretarie permanenti — le quali rimangono, mentre nuovi ministri e ambasciatori vanno e vengono — tutta la struttura diplomatica crollerebbe.

L'affermazione non è tanto paradossale quanto si potrebbe credere. Per conto mio so di avere aiutato tanti nuovi personaggi a sistemarsi negli uffici dell'organismo esecutivo di Hollywood, che la trovo corrispondente al vero. La segreteria di uno «studio» è praticamente l'unico ufficio fisso nel turbinoso avvicinarsi di funzioni che caratterizza l'industria cinematografica. Da esso dipende la coesione delle infinite parti che formano il corpo fluido di Hollywood. La segretaria è colei che conosce tutte le fila, che può concedere favori, che sa dove procurare gli scenari: eminenza grigia permanente dietro un trono sul quale si avvicendano i potenti.

La giornata lavorativa della segretaria di uno «studio» potrebbe, volendo, essere di ventiquattr'ore, giacché oltre al lavoro ordinario a lei sono affidate le mansioni di padrona di casa e di lettrice. Deve pensare ai fiori e alle sigarette e ai sigari da offrire ai visitatori; deve procurare i libri nuovi, le riviste e i giornali, ch'ella legge per segnalare al superiore tutto ciò che lo può interessare. Talvolta deve riassumere un libro in due righe. Ha l'obbligo di seguire il movimento di quasi tutti gli attori e attrici di qualche fama, di tenersi a giorno dell'attività di pugilisti, pattinatori, cantanti, ballerini e giocatori di tennis, per segnalarli come possibili futuri attori dello schermo.

Quasi questo non bastasse, terminato il lavoro d'ufficio deve occuparsi dell'amministrazione privata del mio principale, curando i conti di casa, le sue operazioni bancarie, le sue polizze d'assicurazione, le sue tasse. Organizzo i suoi pranzi ufficiali, invito i suoi ospiti, assumo o licenzio la sua servitù.

Ho l'elenco dei suoi amici — sono centinaia talvolta — per poter annunziare a ciascuno lo nascita, le morti, i matrimoni, i divorzi e le eventuali riconciliazioni.

Mi si chiederà perché, data la somma di lavoro e lo stipendio iniziale di una segretaria — dai 5 ai 15 dollari la settimana, ch'ella deve spendere tutti nelle cure della sua persona — una ragazza si faccia segretaria di uno «studio».

Rispondo facendo l'elenco di alcuni tipi di segretarie.

Figlie di famiglie ricche che vogliono farsi una carriera. Ragazzo che aspirano alla celebrità.

Ragazzo munite di titoli di studi che non si adattano a lavori monotoni.

Ragazzo sposate a uomini impiegati negli «studi»; ragazzo il cui fidanzato lavora negli «studi»; ragazze che hanno parenti negli «studi».

Ragazzo che aspirano a diventare scrittrici. Attrici che non sono riuscite ad affermarsi. Figlie di attori allevate a Hollywood e che naturalmente gravitano verso gli «studi».

Ragazzo rimaste disoccupate durante il periodo della depressione,



Quattro chiacchiere tra una scena e l'altra. Joel Mac Crea e sua moglie Frances Dee (è la prima volta che a questa coppia viene concesso di lavorare insieme) si intrattengono con Paul Schofield, «il signore in maniche di comica» autore della sceneggiatura di «Wells Fargo». Il grande film sul pianter d'America, del quale Mac Crea e Frances Dee sono appunto gli interpreti principali. Regista è Frank Lloyd. (Foto Paramount).

che hanno trovato le porte aperte di Hollywood dove la crisi non era sentita.

Ragazzo che sperano di diventare attori.

Il mio primo lavoro di segretaria l'ebbi presso un supervisore. Venne ad aprirmi egli stesso, in costume da bagno, in un

dicò uno spago e disse: «Vado in terrazza a fare un bagno di sole. Legherò un'estremità di questo spago alla caviglia, e l'altra estremità prenderà davanti alla finestra del nostro ufficio. Se qualcosa di urgente richiederà la mia presenza, tirate lo spago».

Fui poi assegnata a uno scrittore di scenari. Trascorsi così il periodo di prova, fui assegnata a un lavoro di segretaria vero e proprio. Il capo dell'ufficio stenografico mi spiegò che si trattava di iniziare la lavorazione di un film del costo di un milione di dollari, e che perciò il minimo errore che avessi commesso si sarebbe tradotto in una perdita per lo «studio» di migliaia di dollari.

Mi dissi: «Dopo tutto, potrò licenziarmi una volta sola», e mi misi al lavoro. Fui fatta entrare nell'ufficio del regista. C'erano venti persone, che facevano un baccano d'inferno. Quattro telefoni trillavano continuamente. Il regista venne a ricevermi, e mi disse di trovare posto a uno dei telefoni. Dovetti ben presto constatare che il mio lavoro era tutt'altro che una sincura.

Il film doveva andare in lavorazione entro una settimana e dello scenario erano state scritte solamente dieci pagine in continuità. Gli scrittori lavoravano giorno e notte, e consegnavano poche pagine per volta. Le strappavo loro di mano e le passavo alle dattilografe perché le ricoplassero. Si lavorava dalle nove del mattino fino alle dieci di sera. Non c'era tempo di uscire per fare colazione.

Poi, di colpo, la lavorazione del film cominciò e l'ufficio del regista si vuotò. Rimasi sola a sbrigare il lavoro. Tutte le comunicazioni e le istruzioni concernenti il film arrivavano a me. Dovevo quindi essere abbastanza interessata da riferire al regista. Per esempio, c'erano le istruzioni del-

l'ufficio censura, il quale ha l'incarico di controllare che nessun nome, numero di telefono, nome di piracata, società o persona realmente esistente sia usata nel film. È un lavoro delicato, pericoloso come la dinamite, perché v'è sempre la possibilità di vedersi intentare cause per danni morali.

Uno degli obblighi fondamentali di una segretaria di «studio» è quello di rispondere «sì» ogni volta che le ordinano di «andare». Il che significa tanto recarsi in aeroplano a New York, quanto fare un viaggio per mare all'Alaska o a Honolulu. Perciò ogni segretaria tiene sempre pronta una valigia. Il più alto grado che una di noi può raggiungere è essere nominata segretaria particolare di uno dei capi dello «studio». In tal caso lo stipendio settimanale non è inferiore ai sessanta dollari.

In complesso, il lavoro di una segretaria, benché faticoso, è interessantissimo. Per conto mio, più che lo stipendio, ciò che mi tiene attaccata agli «studi» è la vita turbinosa che vi si conduce, il conoscere persone sempre nuove, il carosello di persone celebri, oscure e così così che si avvicendano negli uffici; tutta, insomma, quella caratteristica vita movimentata, energetica, perpetuamente rinnovantesi che costituisce il fascino degli «studi» cinematografici.

Sheila Geroghty



Si gira un primo piano di Myrna Loy ed è la prima ripresa della giornata, come risulta dalla tabella che un assistente tiene davanti al volto dell'attrice. Siamo sul «set» di «The Four Marys» (che in Italia verrà presentato col titolo: «Spionaggio in quattro»). L'ultimo film di Myrna e, monco a dirlo, di William Powell, Richard Thorpe è il regista di questa nuovissima produzione M. G. M.



il ritorno allo schermo di Norma Shearer, « Kim » interpretato da Freddie Bartholomew, « Fanny » con Laise Rainer, che è ora l'attrice più occupata di Hollywood.



Un po' di cifre in dollari. Mentre nel 1936 l'industria americana ha prodotto 500 film, nel 1937 il numero delle pellicole è stato di 475. In quest'ultimo anno viene segnalato un sensibile aumento nell'importazione di film stranieri. Infatti, al 31 dicembre 1937, l'America ha importato i seguenti film: 64 tedeschi, 41 inglesi, 18 italiani, 16 ungheresi, 15 francesi, 13 russi, 10 polacchi, 9 spagnoli, 8 svedesi, 6 austriaci, 5 messicani, 3 cecoslovacchi, 2 argentini, 1 austriaco, 1 canadese, 1 giapponese, 1 danese, 1 svizzero ed 1 armeno. Un problema che preoccupa molto gli industriali americani è quello del costo della produzione, aumentato dal 20 al 40%. Nell'anno 1936 l'industria americana del film ha impiegato 135 milioni di dollari mentre nel 1937 questa cifra è salita a 170 milioni di dollari.



Altra produzione italiana in corso: È imminente il primo giro di manovella del film « Hanno rapito un uomo » edito dalla Juventus Film per la regia di Righelli e l'interpretazione di Vittorio De Sica e Maria Denis. Sono pure di imminente realizzazione due film i cui esterni saranno girati nell'Africa Orientale Italiana. Si tratta di « Equatore » e de « La Croce del Sud » dei quali daremo più precisi ragguagli la prossima settimana e « L'argine » tratto dalla nota commedia di Rino Alessi, edito dal Consorzio CIL per la regia di Corrado d'Erice. Gli interpreti principali sono: Gino Cervi, Luisa Ferida, Guglielmo Linares, Rubi D'Alma, Olga Capri, Luigi Almirante, Gemma Bolognesi. Operatore Vichi, direttore di produzione Bonaldo, musiche del maestro Francesco Balla Pratella.



Una vecchia e inveterata passione per l'arte moderna mi fa dare di tanto in tanto una capatina negli studi dei miei amici pittori. Così ieri, che c'era un sole che sembrava primavera, sono andato a fare un giro per via Margutta. Quanto meno me lo sarei aspettato ho incontrato Mario Pisu. Con le buste e una tavolozza in mano; un camicia bianca tutto sporco di colori, la pipetta in bocca e in lotta disperata con un abbozzo di natura morta surrealista. Ai miei tentativi di spiegare quel mistero il simpatico pittore ha risposto semplicemente: « Vieni, vieni, ti dirò poi ». S'è levato il camicia, ha posato la tavolozza, conterrando invece barette e pipetta, e dopo avermi caricato nella sua ricca 1900 si è diretto a tutta forza di acceleratore verso la Caesar film.



Dovete sapere che da qualche giorno si è iniziato alla Caesar (che tra parentesi è stata tutta rinnovata nell'attrezzatura tecnica) il film « Crispino e la comare » della Seia film per la regia di Sorrelli. Lo spunto del soggetto è preso dal libretto dell'opera buffa omonima di Francesco Maria Piave. Una sola importante variazione è stata apportata: lo spostamento dell'azione dal 1700 al 1840. Siamo in pieno romanticismo e poiché il film vuol avere un carattere gentilmente caricaturale, tipi, scene, costumi e personaggi sembrano usciti da una vecchia edizione della Vie de bohème. Pisu è nel film Marcello il pittore, Marcello che sospira d'amore per Graziella (al secolo Silvana Jachino) sentimentale, svenevole, romantica e, come tutte le ragazze romantiche che si rispettino, malata di mal d'amore. Pisu, che è un ragazzo scrupoloso, dovendo far la parte di un pittore ha voluto imparare almeno i primi elementi del mestiere. Ecco spiegata la tavolozza e il camicia che tanto mi avevano sorpreso a Via Margutta. Giacché ero sul posto, andai a dare un'occhiata in giro: nel teatro grande della Caesar era stata costruita una via e una piazzetta di paese. In fondo una chiesa in miniatura lilla, pulita e festosa. Lungo la via la famosa bottega di Crispino il calzolaio. Crispino è Ciceri. Volevo intervistarlo, ma era immerso in una accanitissima discussione con Sinatz (lo spagnolo contrabbandiere d'armi di « Il grande appello »: lo rivedrete in « Luciano Serra pilota »). Qualche parola giunta fino alle mie orecchie mi fece intuire che si trattava di stabilire la superiorità del Praseati bianco sul Chianti. Capii che non era il momento più adatto.



La Metro Goldwyn Mayer sembra faccia sul serio, nel suo progetto di portare sullo schermo i capolavori della lirica. William von Wymetal, collaboratore del Metropolitan, è giunto di recente a Hollywood, scritturato appunto dalla Metro quale consulente artistico per la riduzione cinematografica delle più famose opere. Per cominciare, è entrato in lavorazione « The girl of the golden West », vale a dire « La fanciulla del West », che sarà interpretata dalla celebre coppia Jeanette MacDonald-Nelson Eddy, diretto da Robert Z. Leonard. Contemporaneamente, si stanno girando a Culver City « Maria Antonietta », che segn



Deanna Durbin, Eddie Cantor e Glenda Farrell in una nuova... interpretazione. Si tratta del battesimo di Barbara Wallington - figlia dell'annunciatore della radio di Los Angeles - alla quale i tre celebri attori hanno fatto rispettivamente da madrina e da padrino. Ecco il quartetto in chiesa, subito dopo la cerimonia.

Mentre, a Berlino, si gira: « I quattro compagni », il film che rivelerà l'attrice svedese Ingrid Bergman, è sbarcata a Hollywood una Masen, un'altra compatriotta di Greta Garbo, scoperta a Londra da S. G. Engel, un produttore della Fox. Dopo Sigrid Gurle — che debutta in « Le avventure di Marco Polo » — è questa la seconda « scoperta » svedese fatta dagli Americani negli ultimi sei mesi.



Paula Westely, l'eccellente interprete di « Mascherata », che da qualche tempo aveva disertato lo schermo per la mancanza di soggetti adatti alla sua personalissima sensibilità, è di nuovo al lavoro negli « studi » di Vienna. « Lo specchio » è il titolo del suo nuovo film, nel quale avrà a compagno il marito, Attila Hörbiger. Un'altra attrice tedesca che fa ora parlare di sé — ma per diverso motivo — è Maria Cebotari, che il pubblico italiano conoscerà fra non molto nel film di Beniamino Gigli: « Solo per te ». In



Mentre Claudette Colbert inizia le sue vacanze europee (l'Egitto e la Francia sono comprese nel suo itinerario, oltre all'Italia e all'Austria — come diciamo in questa stessa pagina —), la Paramount sta già preparando per lei un nuovo film, che entrerà in lavorazione in aprile-maggio, epoca in cui scadono le vacanze di Claudette. Si tratta di una commedia, prodotta da Lucien Hubbard: « Sono necessari i mariti? ». « Tovarich » intanto, il suo penultimo film, (« L'ottava moglie di Barbablu » è ancora al montaggio) viene proiettato con grande successo in 212 cinematografi americani.



La squisita cortesia di Carmine Gallone ci permette di dare ai lettori di « Cinema Illustrazione » altre notizie su « Giuseppe Verdi », il grande film italiano che entrerà in lavorazione il 15 marzo prossimo. Verdi com'è noto sarà Posco



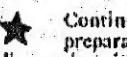
La riconoscete? Ma sì, è proprio lei, Claudette Colbert, che, di passaggio a Napoli, dov'è giunta col « Conte di Savoia », è stata colta dal fotografo agli scavi di Ercolano. La celebre attrice è ripartita poi con lo stesso piroscafo per Genova, dove si è messa in treno per Milano, diretta a St. Anton, la nota stazione invernale austriaca. Nella nostra città, Claudette, che viaggia con il marito, dottor Pressman, s'è trattenuta soltanto qualche ora, ma sempre abbastanza per dimostrare che, contrariamente a molte altre celebrate bellezze dello schermo, ella ha anche nella vita quella grazia e quel brío che i suoi film ci hanno fatto ammirare.

Giacchetti, Barezzi sarà Pilotto e la parte dell'ispiratrice, della Stultz, è stata già assegnata alla Cebotari, la deliziosa soprano che avete visto accanto a Gigli in « Canzone materna ». Sono ancora in discussione le due parti femminili di Margherita e di Giuseppina; importantissime tutte e due, specie la seconda. Vi comunicheremo i nomi non appena saranno stati firmati i contratti. Inoltre Gallone ha rivolto un caldo invito ai più illustri attori italiani da Zaccari a Ruggeri alla Gramatica pregandoli di voler accettare delle parti di contorno nel film. All'estero è comunissimo che un attore, anche sommo, accetti una parte di breve durata (ricordate « Le perle della corona »?) perché la grandezza di un'interpretazione non si misura dalla sua lunghezza. Sarebbe molto bello che questo potesse farsi anche da noi. Inoltre per tre scene importanti, tre incontri molto significativi per Verdi — quello con Victor Hugo, con Balzac e con Dumas figlio — sono in corso trattative con dei grandi attori francesi come Harry Baur, Raimu, ecc.



La sceneggiatura del film è opera di Lucio d'Ambrò e dello stesso Gallone, ed è una nuova formula nel campo della biografia cinematografica: non sarà né la vita aneddotica né l'episodio romantico tipo Costa Diva, piuttosto una sintesi costruttiva di tutta la vita di Verdi. La musica, naturalmente, avrà una parte importantissima, ma non arresterà mai l'azione e vi saranno po-

chissime scene (non più di due o tre) cantate, e due sole scene d'opera vera e propria, un « episodio dell'Aida » e uno del « Trovatore ». La partitura invece avrà brani del « Nabucco », il « Cor dei Lombardi », di « Attila », del « Rigoletto », del « Trovatore », di « Don Carlos », dell'« Aida » e nel finale vi sarà come una visione poetica dell'« Otello » e del « Falstaff ». Maestro d'orchestra sarà Serafini e i complessi orchestrali saranno quelli della Scala, del Reale e dell'Angiolo. Le scene saranno di Fiorini ed i costumi — forse — di Tiziana Rota. Il preventivo delle spese sale a sette milioni e mezzo, ma il film è già venduto in moltissimi paesi stranieri.



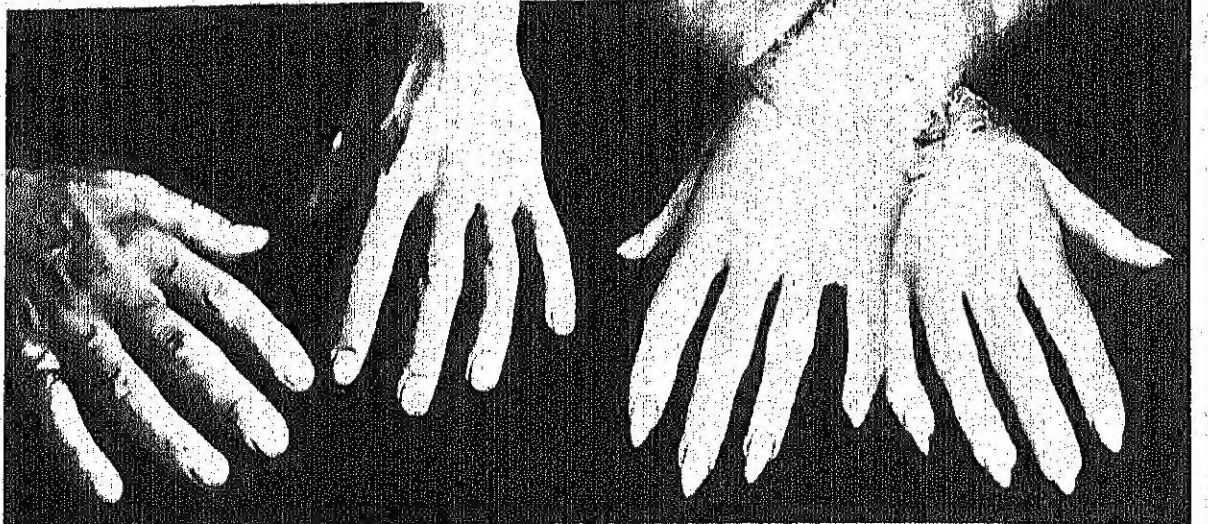
Continua a Cinecittà il lavoro preparatorio del « Rigoletto ». Si dicono in giro mirabilia dei costumi di Sensani e quanto al regista si fanno nomi grossi: Feyder e Duvivier che com'è noto, ha rotto il contratto con la Metro ed è tornato in Europa.



La Imperator Film di Roma invita le nostre lettrici a partecipare al Concorso premio da lei indetto, rispondendo alle seguenti domande: Vi è piaciuto il film « Gli uomini non sono ingrati », quali pregi e quali difetti? A vostro parere, nella vita, gli uomini sono o no veramente ingrati? Le diverse risposte saranno tutte esaminate e le migliori pubblicate. Il concorso è dotato di dodici ricchi premi che saranno consegnati alle vincitrici. Il concorso si chiuderà indovabilmente il 28 febbraio e nel mese di marzo si avranno i risultati. Le soluzioni dovranno essere indirizzate alla S. A. Imperator Film, Ufficio Stampa e Pubblicità, Via Cesare Beccaria n. 23.



Miriam Hopkins che ha firmato con la Warner Bros. un contratto per diverse produzioni, ha ultimato il suo primo film: « This woman is dangerous » (Questa donna è pericolosa), nel quale appare assieme a George Brent. Il lavoro si svolge in un ambiente suggestivo che trascina lo spettatore in regioni tropicali dove le insidie della natura e l'insidia della donna si alternano incessantemente. Attualmente Miriam Hopkins è occupata nell'interpretazione di « Episodi », un dramma di vaste proporzioni che ha per protagonista anche Jan Hunter. Praticamente, « Tree cheers for the Irish » (Tre evviva per gli irlandesi) è al montaggio. Quest'ultimo lavoro, che tiene di buon umore da oltre quattro settimane le maestranze di Burbank, è una commedia originale diretta da quell'esperto dei « musicali » che è Lloyd Bacon ed interpretata da Pat O'Brien e Frank Mc Hugh.



Un primo piano eccezionale ad uso del... chiromanti: le mani di Tyrone Power e di Joan Crawford. Quelle di Power, ci fa sapere appunto il chiromante del divo, denotano franchezza, onestà, vivacità, un temperamento impulsivo ed un'intelligenza critica. In quanto a Joan, quella sua corte dita esprimono spirito organizzativo, mente avvilta, rapidità d'azione; e le nocche nodose rivelano controllo mentale e indole riflessiva e tenace. Proprio le doti che l'hanno aiutata a raggiungere il successo.

IL SECOLO

illustrato

nella sua nuova veste
è un settimanale
di grande attrazione.

Vi piacerà

Le sue pagine colpiscono
per la loro signorilità
e il loro equilibrio.

IL SECOLO

illustrato



Gli argomenti sono scelti
tra i più interessanti e
curiosi di tutti i campi:
attualità, storia, scienza,
lettere, teatro, cinema,
varietà, ecc. ecc.



IL SECOLO

illustrato

è un settimanale che
dilettava lo sguardo e la
mente, che si presenta
con una veste tipografica
perfetta, che conta fra i
propri collaboratori le
più apprezzate firme del
giornalismo illustrato.
È in vendita in tutte
le edicole a cont. 50.

Leggetelo

Sport e
romanticismo...

Pur esposto tutto il giorno al vento ed
alle intemperie, arrossato dalla neve e
dal freddo, alla sera queste stesse mani
attirano tutti gli sguardi ammirati tanto
sono bianche, morbide e seducenti. Ciò
però è solo possibile quando esse ven-
gano trattate col Kaloderma-Gelée. Esso
impedisce che diventino rosse e ruvide,
e se avessero già la pelle irritata, ridona
loro in una sola notte, una fine, dolcissima
morbidezza. Esso è poi insuperabile per
lo smaltimento delle verruche. Fate una volta questa
semplice prova: Spalmate un poco di
Kaloderma-Gelée sul dorso della mano,
sul polso e sulle dita; poi massaggiato e
stropicciato bene le mani per un minuto.
Lasciate agire il Kaloderma-Gelée du-
rante la notte e vedrete poi il sorpren-
dente risultato! Esso non unge.

KALODERMA
IL PREPARATO
SPECIALE PER LA
CURA DELLE MANI
Gelée
KALODERMA S.p.A. MILANO

SMALTO
LEONILDELAURA
ADANI
dice:

Adottate lo
SMALTO
LEONILDE
e le vostre
unghie bril-
leranno co-
me stelle!

SMALTO
LEONILDE

Questo rinomato prodotto
è stato il primo creato nel
mondo per la bellezza delle
vostre unghie. Lo SMALTO
LEONILDE è preparato con
essenza innocua e si fab-
brica in 2 bellissime tinte.

Usate la novità del giorno!
Smalto mandarino LEONILDE

In vendita ovunque o inviando L. 5 alla Ditta
A. MARINI - V. Alessandro, 173A - Rep. N. - ROMA



FLEX-CREMA

Crema dimagrante di uso
esterno che scioglie il grasso
delle parti del corpo dove
viene applicata; il seno, il
ventre, i fianchi, ecc., si ri-
duccono e il corpo ringiova-
nisce ed acquista la sua linea
elegante. Raccomandata dai
medici. Centinaia di attestati.
Chiedete opuscolo F al

Dr. BARBERI
Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

MARIA Orlich, figlia di un rivo-
luzionario polacco, e la con-
tessa Miranova, aristocratica
della Russia zarista, avevano in co-
mune tre attributi: un'incompa-
rabile bellezza, un fanatico amor di
patria, e una capacità d'amare che
non conosceva limiti. Non si erano
mai viste, eppure le loro vite erano
legate inevitabilmente dal conflitto
russo-polacco.

Da una parte, il padre di Maria,
Taddeo Orlich, capo dei nazionalisti
polacchi, che ora languiva in una
prigione russa, condannato a morte.
Dall'altra, Sua Altezza Imperiale il
Granduca Pietro, figlio dello zar, che
Maria aveva con le sue arti di sedu-
zione allontanato dal ballo all'Opera
di Vienna, per tenerlo in ostaggio
finché il padre di Maria non venisse
graziato e restituito alla Polonia.

Il nobile polacco barone Wolensky
era l'eminenza grigia dei nazionalis-
ti, quel gruppo di patrioti che ave-
vano consacrato la loro vita alla
liberazione della Polonia dal giogo
russo; la contessa Miranova era una
spia del servizio segreto russo.

Sel uomini stavano seduti nella
biblioteca della casa in cui Maria
aveva condotto il Granduca. Korum,
il capo, stava dettando la lettera che
Pietro doveva mandare al padre, lo
zar, e la mano del giovane trecciava,
senza indecisioni, quanto gli veniva
dettato.

«...Ti chiedo di grazia immediata-
mente Taddeo Orlich, e, sulla tua
parola di Imperatore, garantirò che
sia condotto sano e salvo alla fron-
tiera. Se quest'uomo dovesse morire,
il mio destino seguirebbe fatalmente
il suo».

Finché la lettera non avesse avuto
l'effetto desiderato, annunciò Ko-
rum al Granduca, egli sarebbe stato
tenuto prigioniero. Mancavano an-
cora quindici giorni alla data sta-
bilita per l'esecuzione capitale...

Tardi quella notte, Korum andò
a casa del barone Stefano Wolens-
ky, per informarlo che egli era stato
designato come corriere per recapitare
la lettera allo zar. Naturalmente,
avrebbe dovuto viaggiare solo,
e difendere, fosse anche con la vita,
la lettera.

Apprezzava l'onore fattogli, rispo-
se Stefano: prima di mettersi in
viaggio, però, l'indomani, alle tre
del pomeriggio, avrebbe dovuto re-
carsi ad un appuntamento con l'a-
mico principe Giovanni.

Alle tre del giorno dopo, infatti,
il barone Wolensky entrava nel sal-
otto del principe Giovanni. Con
aria concitata, annunciò che quel-
la sera partiva per Pietroburgo per
affari personali... e guardò l'amico
con un certo stupore avendo quegli
accolto la notizia con franco com-
piacimento.

Voleva essere così gentile, gli di-
sse il principe Giovanni, di recapita-
re un dono destinato alla princip-
essa Tania? Si trattava di due can-
delabri d'argento, regalo del Kaiser,
che egli desiderava a
una volta mandare
in dono alla princip-
essa. La leggenda
voleva che Maria
Antonietta avesse
mandato la sua ul-
tima lettera a Vien-
na, nascosta in una
custodia inserita nel
braccio centrale di
uno dei candelabri.
Girando il braccio
si svelava il nascon-
diglio, che altrimenti era insospet-
tabile anche per l'occhio più acuto.

Il pensiero di Wolensky tornò di
colpo alla lettera che egli doveva por-
tare a Pietroburgo. Era davvero un
insperato aiuto della Provvidenza!

Nascondendo la lettera del Gran-
duca nel candelabro era certo di
recapitarla a Corte senza pericoli.
Si sforzò di dare alla sua voce una
intonazione casuale quando rispose
al principe Giovanni che sarebbe
stato lietissimo di presentare il dono
alla principessa Tania.

Quando il principe si fu seduto
a un tavolo in fondo alla stanza,
Wolensky trasse di tasca la lettera,
l'arrotolò rapidamente e, quando l'el-
la fu introdotta nel nascondiglio, tran-



«...trascorsero una sera
insieme, prima che le lo-
ro due strade si divides-
sero di nuovo...»

I candelabri

quillizzato, tirò un sospiro di sollievo.

Ma la sua soddisfazione fu di co-
rta durata, perché il principe Gi-
ovanni disse che non voleva assolu-
tamente dargli il disturbo di por-
tare i candelabri con sé. Li avrei-
be mandati alla stazione da un do-
mestico, aggiunse.

Preoccupato e contrariato, Wolens-
ky si accomiatò. Mentre scendeva
lo scalone, dovette fermarsi per la-
ciare il passo a una donna giovane
e bellissima che saliva. Ella gli ri-
volse una breve occhiata, e il cuore
di Wolensky ebbe un sussulto. Mai,
nella sua esistenza
di gaudente, aveva
visto una donna co-
sì bella. Al suo ri-
torno dalla Russia,
pensò, la prima co-
sa che avrebbe fat-
to sarebbe stata
quella di informarsi
chi fosse. «A pat-
to di riuscire a fare
ritorno», concluse,
con una smorfia.

Invece, scoprendo
l'identità della bella sconosciuta
quello stesso pomeriggio. Fu Korum
che lo illuminò. Era la contessa Mi-
ranova, disse Korum, una delle più
pericolose spie del servizio segreto
russo. Wolensky si sentì invadere
da un senso di oppressione, ma cac-
ciò il pensiero immediatamente. Cer-
to era una pura coincidenza se la
contessa si era recata a far visita
al principe Giovanni. Ella non ave-
va niente a che fare con i candel-
abri. Da quel lato, poteva essere
tranquillo.

Non fu che al suo arrivo alla sta-
zione che comprese come le sue ap-
prenzioni fossero invece fondate. In-
fatti, il maggiordomo del principe
Giovanni gli consegnò un biglietto

in cui il principe gli annunciava di aver
provveduto diversamente per il trasporto
dei candelabri: li aveva dati alla contessa
Miranova, che pure si recava a Pietro-
burgo e gentilmente si era offerta di re-
capitarli. Alla domanda di Wolensky, il
maggioromo assicurò che la contessa Mi-
ranova aveva fissato un posto sull'espres-
so delle dieci.

Ma la contessa, con gli occhi a con-
statare non appena il convoglio uscì dalla
stazione, non si trovava sul treno. La
Miranova, infatti, modificando i suoi pro-
getti, aveva deciso di partire col treno
del pomeriggio. Wolensky si mise a an-
dere e guardò fuori dal finestrino. Ancora
quattordici giorni... e Orlich sarebbe sta-
to giustiziato. E la sua unica speranza
... la speranza dei nazionalisti polacchi
... la lettera che poteva salvare Orlich,
era in possesso di una spia del servizio
segreto russo!

Il treno su cui si trovava la contessa
Miranova arrivò all'alba del giorno dopo
alla frontiera. In possesso di un passap-
orto diplomatico, ella poté impedire che
le guardie di frontiera esaminassero i
suoi bagagli, e, grazie a una mancia ge-
nerosa, le fu concesso di rimanere nel suo
compartimento durante l'ora di sosta in
attesa che arrivasse l'altro treno su cui
doveva salire.

La sua cameriera, Mitzi, aveva rice-
vuto l'ordine di rimanere accanto al ba-
gagli annessi alla piattaforma. Miranova
aveva tutti i motivi, mentre
guardava dal finestrino, di essere com-
pletamente soddisfatta. Era come se la
mano della Provvidenza si fosse resa per-
sino a lei. I documenti ufficiali che le erano
stati consegnati il giorno prima erano al-
l'incirca nascosti nel braccio centrale di
uno dei candelabri. Sorride tristemente.
Era davvero un gran peccato che un uo-
mo con una reputazione di gaudente bril-
lante e simpatico come il barone Stefano
Wolensky si fosse affiliato all'organiza-
zione dei rivoluzionari polacchi. Ed era

"... Con le sue arti, Maria aveva allentato dal ballo dell'Opera di Vienna il Granduca Pietro..."



dello Zar

profondamente triste tutto questo, perché i documenti recavano l'ordine di arrestarlo immediatamente, nel caso avesse messo piede in territorio russo...

Wolensky scese dal treno alla stazione di frontiera di Czavoka e si mise a passeggiare lungo il marciapiede, fumando una sigaretta. Improvvisamente si fermò alla vista di un manifesto incollato di fresco al muro della stazione.

Il manifesto prometteva una generosa ricompensa a chi avesse individuato o arrestato la persona o le persone che avevano rubato uno scrigno contenente gioielli e altri oggetti di valore appartenenti alla contessa Miranova, che si trovava all'albergo Corona d'Oro.

Wolensky si voltò rapidamente, risali in treno e poco dopo ne ridiscese col suo bagaglio. La distanza che lo separava dall'albergo Corona d'Oro era breve, ma al barone parve lunghissima perché il cocchiere preme per vie strette e tortuose.

Quando si trovarono insieme, la Miranova e Wolensky appresero chi aveva rubato lo scrigno dei gioielli e i candelabri. La polizia aveva arrestato un tale che aveva detto di chiamarsi Antone. I gioielli furono recuperati — erano ancora in possesso del ladro — ma i candelabri, egli disse, li aveva dati a un amico, del quale si rifiutò di fare il nome.

Wolensky si ricordò di aver visto una ragazza lasciare l'albergo nello stesso momento in cui lui vi entrava. Portava un panierino ed era visibilmente nervosa. Gli fu facile sapere dal segretario dell'albergo chi fosse la ragazza, e, quando la Miranova gli disse di aver licenziata la cameriera per negligenza nella custodia dei bagagli, Wolensky capì che i candelabri erano in possesso di Mitzi.

Stefano e la contessa Miranova trascorsero una sera insieme, prima che le loro due strade si dividessero di nuovo. Quando si lasciarono, ognuno proseguì in segreto per proprio conto la ricerca dei candelabri. Separatamente, riuscirono ad

averne notizia prima in una bottega d'antiquario a Varsavia; l'antiquario li aveva venduti a un collezionista di Parigi, il quale li aveva, a sua volta, ceduti a un mercante di Londra... e qui Stefano e la contessa si incontrarono di nuovo, a un'asta. Comprarono ciascuno un candelabro. Ognuno per suo conto, poi, prese in fretta e furia il treno per Pietroburgo. Ma la contessa Miranova sapeva che, pur correndo ella stessa un gravissimo pericolo, non avrebbe consegnato i documenti accusatori alla polizia russa. Ciò che ora importava, era che Orlich fosse fatto uscire di prigione, in modo che la vita del Granduca fosse risparmiata... e che Stefano Wolensky potesse uscire sano e salvo dalla Russia.

Quando arrivò nella sua casa di Pietroburgo, il cuore della contessa ebbe una stratta angosciata: il colonnello Radoff, capo della polizia segreta, era lì che

l'aspettava. Menti: non sapeva nulla di Wolensky. Si erano incontrati per un attimo, ecco tutto. E improvvisamente impallidì sentendo annunciare la visita proprio del barone Wolensky.

Appena egli fu entrato, il colonnello Radoff, con un sorriso di trionfante astuzia, li dichiarò entrambi in arresto. Prima però di condurli con sé indugiò a parlare del suo futo, godendo della sua poliziesca vittoria, vantandosi per le sue qualità. Ma nel bel mezzo della chiacchierata si interruppe: un ufficiale addetto alla Corte zarista entrò per consegnare alla contessa Miranova un documento ufficiale.

Ella lesse; quand'ebbe finito nel suo sguardo era tornata la solita espressione beffarda. L'ordine dello zar, ella disse sorridendo, era assai più importante degli ordini della polizia segreta. E lo zar stesso comandava che lei e il barone Wolensky si presentassero a lui!

Sua Maestà lo zar di tutte le Russie! Aveva già letto la lettera che Stefano era riuscito a far pervenire alle sue auguste mani, e immediatamente aveva dato ordine che Orlich venisse rimesso in libertà. E, aggiunse con tono sordo, benché disapprovasse completamente le aspirazioni dei nazionalisti polacchi, era lieto di esprimere la sua personale ammirazione per il barone Wolensky. Egli stesso avrebbe provveduto a che i candelabri del principe Giovanni fossero senza indugio consegnati alla principessa Tania.

La contessa Miranova e Stefano Wolensky uscirono insieme dal palazzo imperiale. Non si sarebbero più lasciati. Avrebbero cercato in comune la felicità. Taddeo Orlich era salvo e, secondo la promessa di Korum, il giorno stesso della liberazione di Taddeo anche il giovane Granduca aveva riacquisito la libertà.

Maria... Gli occhi di Wolensky si anniebbiarono al ricordo dell'espressione che offuscava il dolce viso di Maria quando attorno a lei veniva fatto il nome del Granduca. Ne era innamorata, era chiaro, ma l'amore per la sua patria le aveva dato la forza di rinunciare a lui.

Stefano scosse il capo; Maria era giovane e bella, e un giorno certo avrebbe trovato altrove la sua felicità.

Si volse e strinse in un lungo abbraccio la donna che gli era vicina: la contessa Miranova, che egli aveva amato fin dal loro primo incontro e che avrebbe sempre amato.

"...La contessa Miranova, un'aristocratica della Russia zarista..."

I GRANDI Segreti

per la vostra bellezza



CADUTA DEI CAPELLI Se i vostri capelli sono ritti o grasi, se crescono radi o sfoltiti, se tutte le mattine ne trovate fra i denti del vostro pettine, se avete forfora o prurito, ecc., ricorrete subito alla portentosa Pomata Capilligena del Dr. Lavin, fortificante bulbare scientifico, che in meno di otto giorni arresta la caduta dei capelli, sopprime la forfora o rende bella e rigogliosa la capigliatura. Effetto garantito anche nei casi più ostinati. Non ingrassa, non imbratta. Un vasetto L. 12,15 (trattamento di 4 vasetti L. 44,60). Campione gratis ritornando il buono in calce.

I PELI VI AFFLIGGONO? Non aggravate il vostro stato con prodotti non scientifici. Rendete invece definitiva la scomparsa dei peli deturpanti del viso o del corpo, colle vere Acque Tricofaghe, le quali divorando i peli e lo radice, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Per trattamento occorrono i due flaconi: N. 1 (a scelta per viso e per corpo) e N. 2 (radici) in vendita a L. 13,55 ciascuno. Invio segretissimo.

CAPELLI BIANCHI Tutti i Medici sconsigliano l'uso della tintura. Pettinatevi invece col portentoso Pettine del Dr. Nigri (brevetto 316528) e così, senza tinture o raschiature per la salute, restituitelo immediatamente ai capelli il loro bel colore naturale di gioventù. Innocuità garantita. Impiego facile e comodo. Prezzo del Pettine Nigri tipo Rapid, completo, L. 38,75. Se desiderate acquistare questo Pettine in prova, domandateci l'apposito modulo.

CAPELLI ONDULATI Se desiderate capelli una bella ondulazione, che duri a lungo anche con tempo umido, usate il Cricchi Rapid, d'impiego facilissimo e garantito. L'astuccio completo con facili istruzioni L. 9,70.

IL DIMAGRANTE ESTERNO più efficace e sicuro contro il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le spalle imbottite, i fianchi tozzi, le caviglie ingrossate, ecc., è l'Incomparabile Crema Aiga! (a base di erbe marine) che fa dimagrire solo le parti sulle quali viene applicata. Metti compressi in 10 minuti di uso. Un vasetto L. 15,15 (trattamento di 4 vasetti L. 44,60).

RUGHE E ZAMPE D'OCA Se desiderate una pelle fine, giovanile, levigata e radiosa, senza rughe, senza pori dilatati, ecc., usate la meravigliosa Crema del Barone al succo di rosa, alimento dermico attivissimo. Effetto garantito in tutte le età, anche nei casi più inveterati. Vasetto grande L. 14,50, medio L. 9. Campione gratis ritornando il buono a lato.

CIGLIA Per impedire alle ciglia di sopracciglia di cadere e per affrettare la loro crescita, applicatevi la Crema Ciglia, in vendita a L. 8,30.

BELLEZZA DEL SENO Per avere un seno turgido e sostenuto applicatevi l'incomparabile Balsamo Astrinente, rassolante esterno efficacissimo e non nocivo. Una bottiglia L. 15. Se invece il vostro seno è troppo magro, usate la Crema Bevilacqua, famosa ed inimitabile per nutrire e sviluppare i seni deficienti. Un vasetto L. 14. Prodotti scientifici di cui cello è inimitabile. Invio segretissimo.

MACCHIE E LENTIGGINI Anche le vostre macchie sono sfilati. Cyclamen ve le farà egualmente scomparire in pochi giorni, lasciandovi la pelle pura e senza imperfezioni. Risultati garantiti. Bottiglia L. 15,55.

PALLORE Avrete una carnagione rosea e fresca, un colorito sano e naturale, impiegando il vero Succo di Rosa Rossa, il nostra preparazione, che è di una naturalezza inimitabile. Flacone L. 11,65.

MANI CANDIDE Le mani attirano lo sguardo di tutti. Rendetelo però bianco, fini, morbido e vellutato colla Crema Giano, di effetto sorprendente. Non più mani macchiate, ruvide, screpolate. Un tubetto grande L. 7,95.

PIEDI SOFFERENTI Tutte le sofferenze dei piedi, dolori, infiammazioni, bruciori, la turlumina, piedi teneri, ecc., ricompariranno come per incanto col Balsamo Pedesani, in vendita a L. 8,30.

BUONO PER UN CAMPIONE

Tutte le Lettrici di questo giornale, mandando il presente BUONO ai Laboratori Scienza del Popolo - Torino (110), assieme al loro indirizzo, riceveranno gratis a scelta uno dei seguenti campioni, assieme ad un utilissimo Ricettario di Bellezza di 96 pagine:

Campione Pomata Capilligena
Crema del Barone
Ciglia Gelatinosa

(Brevetato con una croce il campione desiderato). Desiderando l'invio raccomandato, unite una lira in francobolli. Questa richiesta a nulla impugna.

Per acquistare questi Antisemi ed incomparabili prodotti di bellezza, anticipando l'importo a mezzo Carolotta Vaglia, lettera raccomandata o versate l'importo sul Conto Corrente Postale 3/10070 e li riceverete in porto franco. Sulle spedizioni in assegno viene gravata la soprattassa di L. 1,50. Ricco Catalogo Generale GRATIS a tutti. Indirizzare le richieste a:

LABORATORI SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - Torino (110)



LA NUOVA CIPRIA

La nuova cipria "La Ducale", preparata con materie purissime, conferisce all'epidermide una morbidezza incomparabile e completa la bellezza del volto femminile accarezzandone la seduzione e la grazia. È creata in due profumi "EQUIZA" e "SOGNO DUCALE", e in 16 diverse tonalità di colori.

Scatola normale L. 6 - Scatola gigante L. 10

La Ducale

ARCIBERTOLDO

GUIDA UMORISTICA D'ITALIA

Questa stremma è ormai diventata una rarità bibliografica: inutile mandare patrimoni o elefanti all'Amministrazione colla speranza di ricevere in cambio una copia dell'ARCIBERTOLDO. L'Amministrazione non ne ha più nemmeno il ricordo. Se la fortuna vi assiste forse potrete ancora trovarne uno o due esemplari presso qualche edicola sfuggita alle ricerche di coloro che senza l'ARCIBERTOLDO non possono assolutamente stare.

UNA COPIA - SE LA TROVERETE - COSTA 4 LIRE

CONFIDENZIALMENTE...



Charles Bickford ha investito gran parte dei suoi risparmi in distributori di benzina stradali in un gruppo di imbarcazioni per la pesca delle perle.



June Knight è stata indotta a studiare le danze classiche dalla necessità di rafforzare con l'esercizio muscolare le sue esili gambe, che erano rimaste quasi atrofizzate da una paralisi infantile.



Danielle Darrieux, che ha una melodiosa voce di soprano, a quindici anni avrebbe dovuto debuttare nell'opera, se il cinema non l'avesse accaparrata.



Jeanette MacDonald è di quei tanti difficili a tavola, che nella sua cucina sono appese due dictee l'una nelle quali sono precluse le vivande gradite e quelle sgradite alla canora attrice.

Non le perdonerò mai — e schiamò Miggs guardando aggressivamente la ragazza che si era introdotta a viva forza nella sua umile casetta. — So chi siete, — continuò, — una giornalista che vuole guadagnarsi qualche dollaro scrivendo un articolo su quanto potrei dire della mia famosa figliola. Ma io la rinnego questa figlia e dico a voi: andatevene!

La pallida ragazza vestita di grigio non si scompose.

— Clara Storm è nata qui, vero?

— Clara Storm? Voiete dire Emma Miggs. Questo è il suo vero nome.

— Dovreste andar fiero di essere il padre di una celebrità mondiale!

— fu la pronta risposta. Miggs, il fattavolo, la guardò furibondo.

— Non parlo di Emma con nessuno. Da quando è scappata per andare a Hollywood, il suo nome non è più stato fatto qui.

La donna in grigio continuò imperterrita:

— Miss Storm, scusate, voglio dire Miggs, è scappata di casa per seguire la sua vocazione, è così?

Il fattore Miggs sputacchiò.

— Per seguire un nome, volete dire. L'uomo che le aveva messo sotto il naso un sacchetto di dollari il giorno in cui fu eletta regina di bellezza.

— Che il diavolo se lo porti!

— Ma avrà fatto certamente qualcosa per voi: guadagna favolosamente.

Sulla fronte di Miggs le vene si gonfiarono turgide e violacee. Moricendosi il labbro inferiore, egli sibilò:

— Se credete ch'io possa accettare un centesimo da Emma, non conoscete la gente di campagna. Abbiamo il nostro orgoglio, noi, e il denaro non serve a plegarci.

La straniera sorrise approvando.

— Siete un uomo veramente straordinario. Vi lasciate fare una fotografia?

Egli la guardò fissamente negli occhi. Era lusingato.

— Allora voi comprendete, — normorò ruco.

La donna gettò indietro la testa.

— Non comprendo il pregiudizio, l'odio e la stupidità, — rispose, — perché è stupido fare come fate, quando con un po' di spirito di conciliazione potreste rendere felice voi e vostra figlia. Essa vi adora. Lo ha dichiarato a tutti i giornalisti.

— Accidenti! — soggignò Miggs.

— Mi ha piantato in asso proprio nel periodo della mia luna, quando avevo molto bisogno di lei...

— Ma ha fatto un magnifico raccolto d'oro a Hollywood, ed è la favorita di due continenti. Se la vedeste ora!

— Se la vedessi ora le direi il collo!

Allora la pallida ragazza si portò la manina alle labbra e disse semplicemente:

— Emma Miggs, alias Clara Storm, è in automobile che mi aspetta fuori.

Miggs si fece sulla porta. Una lunga macchina lucente era ferma davanti al cancelletto di legno. Una snella figurina che stava accanto all'automobile gli fece cenno con la mano.

La giornalista, dalla porta aperta della vecchia fattoria, aveva dato il segnale che significava: «Tutto bene, potete entrare».

I grossi pugni di Miggs si strinsero. Tutto in lui esprimeva ira repressa.

La deliziosa ragazza raggiunse con

due salti la soglia e con un grido di gioia si buttò sul petto del fattore. Miggs restò così sorpreso che non poté parlare; così grande era il suo stupore che egli parve restringersi, impiccolire, offuscato dalla chiara bellezza «made in Hollywood» di Clara Storm.

— Oh vecchio mio! — disse la ragazza con voce squillante, — perché vuoi ripudiare così tua figlia?

— Gli pizzicò un orecchio e appoggiò il suo mento rotolando vicino al collo taurino di suo padre.

Egli sembrava trasognato.

— Non avrei veduto neppure uno dei miei film! Ho portato con me Miss Benson perché voleva conoscere di persona un esemplare umano del tuo stampo. Sembra che gli uomini rigidi e intransigenti siano tutti scomparsi...

— Risò. — Sono sicura che farà un bell'articolo su di te e sul

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...



ancora molte cose da dire per l'edizione del mattino. Arrivederci.

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...



Al "Tracadero", il famoso ritratto di Hollywood, si stava festeggiando il recente matrimonio di Betty Grable e Jackie Coogan. Tyrone Power, che era seduto alla stessa tavola del coniugato Coogan, rivoltò a quel vecchio aragosta di Louis Stone, disse: "Stanno che quel duo si sono sposati? Craxi, che chi fossero soltanto buoni amici!". Anche Jackie lo creddeva! Comunque Louis Stone con grandissima.



Carole Lombard, per non scendere ancora convinta a giuste mance con Clark Gable, già considerava il coniugato d'arte come un mulo, e l'ha dimostrato non molti giorni fa con un'uscita di Henry Cooper, negli studi della Paramount. "Stanno che quel duo si sono sposati? Craxi, che chi fossero soltanto buoni amici!". Anche Jackie lo creddeva! Comunque Louis Stone con grandissima.



Tutti sanno che il baccellato di William Harvey a Hollywood è stato tutt'altro che brillante. La delusione accumulata dall'attesa in America venne colta l'occasione da indurre a ritirare il proscendo per l'Europa. Una delle umorose maggiori le fu presentata da una ragazza che, un giorno, la fermarono per chiederle un'autografia. "Domane, sapete chi sono?" domandò tutta contenta Lilian. "No, risponderò la ragazza, pensiamo un po' di aspettare a questo modo".



Giornata non esalta della incoronazione di "Queen of America", il cui interprete principale è Jean Gabin, gli attori si trincerano al ristorante della stadia. Alla frutta, René Lefèvre, che ha una moglie non proprio spavalda per bellezza, rivoltò a Mirilla Molin, disse: "Io mi farei sempre una crociata di non scegliere la mia più bella". E Jean Gabin, che aveva udito, commentò: "Cosa ti stiano scopando al cinema la moglie".

MARIO BUZZICCHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Farini 5, 6 - Telefono 5. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini 3 - Telefono 5. Pagati da: Roma da Esposizione Salvo il con-

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIE FOTOGRAFICHE «PERRAN»

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese e mezzo, sono considerati accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata a RIZZOLI & C. An. per l'Arte della Stampa - Milano 1934

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).